

REPORT



Associazione Ecologica Scientifica
di Protezione Ambientale
Domenico Innocenzi, Architetto e 405.642.703.284
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Alghero (Sassari) - 07090



Alghero (Italia), 6 / 9 Maggio 2010

Con la **Rassegna del Mare di Alghero** (6-9 maggio 2010) *“Tutela ambientale, economia, sviluppo nell’ambito della politica marittima integrata”* Mareamico si era proposto di aggiornare la sua ormai ventennale riflessione sulle problematiche della tutela e dello sviluppo sostenibile delle aree marino-costiere alla luce di una vera politica marittima integrata nell’ambito del Mediterraneo: ciò comportava non soltanto un’analisi di tematiche diverse, naturalistiche, economiche, sociali e politiche, ma anche il confronto fra scuole e metodologie di diversa formazione culturale, il dialogo fra operatori di diversa esperienza e, soprattutto, l’incontro fra attori di diversa quotidianità, del mondo accademico e della ricerca, del mondo amministrativo e della politica, del mondo professionale e dell’economia.

In un contesto di partecipazione internazionale per provenienza e interdisciplinare per competenza si sono così tenute, dopo la **sessione generale, 5 sessioni specifiche** dedicate in particolare **la prima all’attività di pesca e maricoltura, la seconda al turismo e alle aree protette, la terza alla funzione operativa della ricerca, la quarta alla portualità e ai trasporti marittimi, la quinta alla pesca del riccio e del corallo.**

Il primo dato emergente, e da sottolineare, è che il complesso dei lavori ha

rivelato una coerenza dell’insieme e una facilità del dialogo ben superiori al semplice ricondursi al filo conduttore del titolo della Rassegna e scaturite piuttosto, a ben vedere, dal modo di esprimersi e di argomentare degli intervenuti, i quali, nonostante le diversità d’origine prima evidenziate, hanno usato il linguaggio unico della scienza.

Basti solamente l’esempio seguente: moltissime volte, e in differenti tematiche, s’è fatto ricorso alla modellistica e si sono adoperati modelli e indicatori processuali o previsionali, ma i risultati così ottenuti sono stati sempre usati come ipotesi di discussione da validare dopo accurate, metodiche e prolungate confluente e verifiche sia con l’impianto formale e teorico di riferimento, sia con i dati di laboratorio, dell’esperienza diretta sul mare o sul terreno, delle fonti bibliografiche e storiche: la scienza procede per gradi di verità razionali e migliorabili, non già fideistici ed assoluti.

Al contrario, proprio sui temi ambientali e della gestione del territorio, la comunicazione contemporanea appare fondata sulla ricerca della massima spettacolarità, sull’oggettivizzazione del virtuale e sulla verità misurata dal consenso; ma in tal modo, confondendo le logiche di azioni differenti, si produce una degenerazione dell’informazione che all’aumento di diffusione rischia di far corrispondere

una perdita d'efficacia per le scelte degli interventi operativi.

In questa direzione, dalla **sessione dedicata alla pesca** è emersa chiaramente la necessità di collegare più strettamente le ricerche scientifiche con il mondo politico ed economico, sviluppando in particolare la conoscenza delle specificità ecosistemiche del Mediterraneo, sia per difenderlo al meglio da un contesto di pesante inquinamento e di grave rischio, sia per migliorare, in termini di resa e di sostenibilità, la produzione della pesca e dell'acquacoltura, sia per individuare, agli stessi scopi, le normative più opportune tanto in campo internazionale, in particolare nell'ambito UE, quanto in campo nazionale, nell'ambito del rapporto Stato/Regioni. Una simile sinergia potrebbe anche trovare applicazione operativa, e modelli da imitare, nella definizione di piani di gestione locali, scaturiti dall'incontro di pescatori, ricercatori e gestori.

La **quinta sessione, dedicata alla pesca del riccio e del corallo**, ha sostanzialmente confermato, proprio con le sue analisi specifiche, le conclusioni precedenti, nel senso che, anche laddove le due specie non possono essere considerate a rischio, va comunque migliorata la conoscenza delle conseguenze ecosistemiche della raccolta, proprio per ottimizzare l'attività (e le normative che devono regolarla).

La **sessione dedicata al turismo e alla tutela della costa e del mare** ha ribadito la centralità e la criticità del Mediterraneo, dove si concentra la massima parte del turismo mondiale sovraccaricando la pressione antropica su di un ambiente, che viene così messo a rischio e in qualche caso (cementificazione in primis) pesantemente intaccato.

Anche in queste problematiche, proprio nel quadro della pianificazione spaziale marittima prevista dalla UE, s'è propugnata un'azione combinata di ricercatori e amministratori per arrivare da un lato ad una maggior efficacia nella metodologia della valutazione d'impatto (auspicando l'uso di modelli fisici e di laboratorio accanto a quelli matematici e statistici e, soprattutto, una partecipazione veramente interdisciplinare alla valutazione stessa) e dall'altro lato ad una semplificazione nel sistema delle autorità e degli enti di riferimento delle aree da proteggere, proprio per rendere massimamente efficiente la protezione stessa..

La **Pianificazione Spaziale Marittima (PSM)**, d'altra parte, è stata l'oggetto principale della **terza sessione, dedicata alla funzione operativa della ricerca**; in essa si è sottolineato che l'Italia ha necessità di dotarsi di una struttura amministrativa specificamente dedicata al mare come, ad esempio, un comitato interministeriale.

riale per gli affari marittimi; operare una coerente riorganizzazione dei dati, attraverso la istituzione di una rete di osservazione dell'ambiente marino costiero italiano; di estendere la propria area di sovranità a mare, attraverso il riconoscimento della sua Zona Economica Esclusiva, secondo le indicazioni del diritto marittimo internazionale e in linea con la Zona Protetta Ecologica istituita dalla L. n. 61/2006.

Anche nella **quarta sessione, dedicata alla portualità e ai trasporti marittimi**, si è convenuta l'assoluta necessità di introdurre, per quanto riguarda le infrastrutture, una *“valutazione preventiva delle opere pubbliche”*, la cui articolazione scaturisca da un attento studio comparato sia della normativa internazionale al riguardo sia delle specificità del contesto fisico e antropico nazionale. Sul tema specifico della portualità il quadro normativo appare in movimento per quanto riguarda la riforma della legge 84, ma resta ancora indietro sia sull'autonomia finanziaria delle autorità portuali, sia, soprattutto, sul rapporto Stato-Regioni; nel quadro dei flussi il mutamento dello scenario internazionale, soprattutto con la crescita cinese, non fa diminuire di tanto la centralità del Mediterraneo; ma lo sviluppo dei traffici obbliga sempre più ad adottare la logica del Green Port, non soltanto in riferimento par-

ticolare ai fabbisogni energetici ma più in generale all'intero impatto ambientale del porto, delle navi e del trasporto. Ciò vale in maniera precipua per la portualità italiana, dove troviamo quasi esclusivamente porti “di città”, con tutta la nota serie di problematiche che ciò comporta nella competizione per l'uso (e l'abuso) del suolo. Ne consegue l'urgenza di ragionare e pianificare in termini di gestione integrata dell'area costiera, alla luce del protocollo di Madrid (ancora da ratificare): in questo contesto, e nel quadro più generale del sistema dei *“corridoi europei”*, un rilievo affatto particolare merita l'Adriatico, per il quale diventa di vitale importanza arrivare ad una progettualità di alto profilo, auspicabilmente entro i programmi IPA (*con qualche aspetto concreto nel prossimo appuntamento di Mareamico in Montenegro*).

A questo punto, possono essere messe in rilievo, riprendendo il filo iniziale, alcune conclusioni generali.

La prima è rappresentata dall'**urgenza di focalizzare meglio il concetto di fascia costiera** in modo da arrivare ad una definizione areale il più possibile comune; se è evidente, infatti, che non è possibile gestire alcun oggetto se non è individuato chiaramente e se è altrettanto evidente che si possono seguire due strade per l'individuazione, quella per discipline e quella per problemi, sembra quasi

banale ricordare come questa messa a punto non sia ancora compiuta.

Ne dovrebbero scaturire riflessi positivi anche sulla seconda urgenza, quella di **giungere ad una chiarificazione maggiore sui soggetti gestori, e sui confini delle loro competenze, in fatto di area costiera**: chiarificazione che produca anche una sostanziale diminuzione della sovrapposizione -o della complicazione- di autorità di riferimento, per migliorare l'efficacia degli interventi, guadagnando in chiarezza e tempestività.

La conclusione principale, ripetuta e univoca, alla quale conducono comunque le due urgenze sopra indicate, è stata la **richiesta di pianificazione**: se per il mondo della ricerca questa risulta la via obbligata per interfacciarsi con il mondo della politica e dell'operatività, è invece in questi ultimi due che, soprattutto a partire dagli anni '80, programmazione era diventata una parolaccia. Ma, a ben vedere, che altro significa, in campo territoriale, la "necessità di regole" invocata qualche tempo fa dal ministro Tremonti per battere le storture (o le inevitabili conclusioni?) di certa economia, che lo stesso mondo della produzione, peraltro, comincia a veder chiare ?

Le nuove divisioni internazionali del lavoro stanno mettendo in discussione anche le economie fino ad ieri più "solide" e il problema dei traffici e

degli scambi sta diventando sempre più importante, e tutt'altro che da mondo virtuale e da navigazioni web, ed è difficile ipotizzare il necessario adeguamento di reti e infrastrutture senza chiamare in causa grandi operazioni di ristrutturazione e di riuso della fascia costiera, sulla quale insistono, peraltro, anche mire di sviluppo di molte altre attività, in primo luogo residenziali e turistiche.

È un momento importante anche per un altro motivo, questa volta tutto italiano. Solo nel 1970 presero vita le Regioni, previste dal dettato costituzionale della Repubblica, tuttavia non c'è dubbio che da diverso tempo e in molti settori, compreso quello ambientale, le Regioni svolgano ruoli di primo piano con azioni non sempre allineate fra loro e spesso anche poco coordinate; ma sulla via di una loro sempre maggiore autonomia oggi si parla di federalismo.

Per alcuni versi, e per quello fiscale in primo luogo, sicuramente sarà un segnale positivo; ma l'eccesso di autonomia fa correre rischi in molte altre direzioni, soprattutto spingendo all'abbandono definitivo di qualsiasi politica di programmazione nazionale senza la quale, invece, alcuni problemi, e forse proprio quelli più gravi, non si risolveranno mai.

Il riferimento ai problemi di gestione della fascia costiera è evidente: in

essa, di fronte alla saturazione in atto del suo spazio, non ci si possono permettere più gli sprechi delle scelte doppie o degli usi sbagliati e, d'altra parte, se è ovvio che non possono esserci quindici strategie regionali differenti sugli assetti portuali e/o turistici, è altrettanto evidente che quindici strategie in competizione fra di esse per assicurarsi il maggior numero possibile di utenti-clienti difficilmente approderanno al bene comune. Ma il discorso vale, più in generale, per tutti i più impellenti, quotidiani e concreti, problemi ambientali, dove non si possono certamente sconfiggere alcune disinvolute politiche regionali di smaltimento dei rifiuti o di interventi sui dissesti idrogeologici e/o costieri oppure di disattenzione agli inquinamenti se il compito del Ministero e della politica nazionale sembra diventare, fatti salvi gli interventi delle emergenze calamitose, il perseguimento delle dichiarazioni di grandi intenti, meglio se internazionali, o l'organizzazione di eventi-spettacolo.

Per molti anni s'è parlato di piani delle coste, sono stati finanziati studi e progetti: forse è il caso di non perdere, o dimenticare, tutto quanto. Si parla spesso di piani paesistici e sono ormai dieci anni che circola una convenzione europea del paesaggio che rimanda la definizione stessa di paesaggio al più puro soggettivismo, cui

sembra inclinare anche la moda del "*pensiero debole*", mentre il dettato costituzionale impone alla Repubblica la difesa del paesaggio: anche in questo caso, è lecito ad ogni amministrazione far ciò che vuole ?

All'assenza di una seria e corretta programmazione fa riscontro anche una distorsione dell'informazione circolante in fatto di ambiente e di emergenze ambientali: come è emerso dalle comunicazioni generali, per esempio, l'emergenza climatica è tutt'altro che accertata esattamente, o, se si preferisce, l'analisi scientifica sul clima non conduce propriamente alle stesse conclusioni veicolate dalla vulgata dei mass media.

Come abbiamo già rilevato all'inizio, da qualche tempo ormai la ricerca di spettacolarità e di eccezionalità fa aggio su quella della veridicità e della fondatezza dell'informazione trasmessa: è un meccanismo che spesso parte perfino dall'origine dell'informazione, dallo stesso trasmettitore-scienziato, e che, moltiplicandosi lungo la rete dei trasmettitori successivi, presenta ai fruitori un'informazione sempre più alterata, con conseguenze pesantemente negative proprio sulla gestione dei problemi ambientali. La deformazione, infatti, non si limita alla notizia o all'evento singoli, ma si estende ai paradigmi e alle visioni del mondo, dettando anche le priorità e le scale di valori:

nella misura in cui entrano in gioco questi ultimi, poi, è inevitabile che i vari temi di volta in volta proposti, dai mutamenti climatici alla disponibilità di acqua fino alla biodiversità, si colorino di ideologia oscurando tutto il resto.

È l'ideologia che, per esempio, ci fa dimenticare che in natura non esistono principi di equità distributiva oppure che la materia diventa risorsa solo in virtù dell'applicazione ad essa di un lavoro umano (*che è un prodotto sociale, non un "frutto spontaneo" né "dote innata"*) o ancora che l'economia è una invenzione umana e non una legge del creato; è per ideologia che lo slogan sembra risolvere i problemi: *"green economy"* o *"commercio equo-solidale"* o *"agricoltura biologica"* servono a sostenere una linea di prodotti non a cambiare le logiche dell'economia, del mercato o della produzione; ma, soprattutto, è l'ideologia che troppo spesso sembra ormai prevalere nella scelta delle priorità e degli interventi: è evidente che non è con le "domeniche a piedi" che si risolve il problema dell'abbattimento dell'inquinamento atmosferico in città, così come è evidente l'esagerazione attribuita alla lotta contro il cambiamento climatico (un ossimoro, visto che il clima cambia per sua natura), dove è eccessiva la sproporzione fra l'importanza attribuita all'azione umana e la sua realtà e

dove, addirittura, lo sforzo finanziario richiesto (e sottratto, in tempi di crisi, ad altri obiettivi) potrebbe consentire invece investimenti migliori e più utili per la soluzione di problemi ambientali più urgenti e più gravi, dall'abbattimento di inquinamenti alla sistemazione del dissesto idrogeologico.

Per tutto questo sono apparsi particolarmente confortanti, e vanno ricordati come conclusione, **due punti importanti**: il primo è stato quello della **convergenza sulla necessità di riproposizione di una pianificazione, scientificamente ed economicamente corretta**, anche da parte degli interventi dei molti politici e amministratori, locali e nazionali, intervenuti; il secondo è quello che **su questa linea sembra bene avviata una concreta esperienza di studio e di collaborazione internazionale**, nella quale Mareamico già da qualche tempo è parte attiva, sulle due sponde dell'Adriatico.

PROF. CARLO DA POZZO
Alghero 6-9 maggio 2010

REPORT



Il caso
 Scienziati e attivisti si confrontano sulla tutela di acque marine, anche alla luce delle recenti scoperte sul fondo del Mediterraneo, giungendo anche in Italia, dove si sta già discutendo di misure di tutela per il mare Adriatico. Al centro: un satellite fotografato da un satellite Spangolone e Conica

TUTELA AMBIENTALE

Dal 6 al 9 maggio si svolgerà a Alghero lo Stato generale del Mare, un appuntamento importante per gli stakeholder del mare Mediterraneo.

Il tema è quello del decentramento decisionale, un impegno a dar vita a una politica marittima integrata nell'ambito del Mediterraneo, anche in riferimento al Nuovo Regolamento Comunitario sulla Pesca e al Nuovo Sistema per la Pesca e l'Acquacoltura Sostenibile in Italia (SIPA). A questa edizione, è prevista la partecipazione, tra gli altri, del ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Stefania Prestigiacomo, del vice presidente della Commissione Europea, Antonio Tajani, del Commissario Europeo per l'Ambiente, Janca Potocnik e del Presidente della Regione Sarda, Ugo Cappellacci. Info: www.mareamico.it

Sos inquinamento Troppe petroliere nel Mediterraneo

Lontano dalle spiagge e dai porti, in un'area di mare che si estende per oltre 100 chilometri quadrati, si sta accumulando un enorme quantitativo di rifiuti plastici. Sono i dati di una indagine condotta da un team di ricercatori dell'Università di Pisa, che ha rivelato che nel Mediterraneo sono presenti circa 100 mila tonnellate di rifiuti plastici, con un aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente. I rifiuti sono trasportati dalle correnti marine e si accumulano in zone remote, dove possono essere ingeriti da animali marini, causando danni alla loro salute e alla riproduzione. Gli studiosi hanno anche osservato che i rifiuti sono presenti anche in zone protette, come i parchi nazionali e le riserve marine. Per risolvere il problema, è necessario un maggiore impegno da parte delle autorità e della popolazione, per ridurre i rifiuti e migliorare la gestione dei rifiuti marini.



Ad Alghero gli Stati generali del Mare

Dal 6 al 9 maggio, presso il Teatro di decentramento decisionale



rafforzare il tema delle Autostrade del Mare: sull'impegno a dar vita a una politica marittima integrata nell'ambito del Mediterraneo, anche in riferimento al Nuovo Regolamento Comunitario sulla Pesca e al Nuovo Sistema per la Pesca e l'Acquacoltura Sostenibile in Italia (SIPA). A questa edizione, è prevista la partecipazione, tra gli altri, del ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Stefania Prestigiacomo, del vice presidente della Commissione Europea, Antonio Tajani, del Commissario Europeo per l'Ambiente, Janca Potocnik e del Presidente della Regione Sarda, Ugo Cappellacci. Info: www.mareamico.it

2010 anno della Biodiversità

Stati Generali del Mare: appuntamento ad Alghero

Photo: Antonio Tassi e presidente Giuseppe Antonio Bonaventura

Photo: Antonio Tassi e presidente Giuseppe Antonio Bonaventura

Alghero, dal 6 al 9 maggio, si svolgerà lo Stato generale del Mare, un appuntamento importante per gli stakeholder del mare Mediterraneo. Il tema è quello del decentramento decisionale, un impegno a dar vita a una politica marittima integrata nell'ambito del Mediterraneo, anche in riferimento al Nuovo Regolamento Comunitario sulla Pesca e al Nuovo Sistema per la Pesca e l'Acquacoltura Sostenibile in Italia (SIPA). A questa edizione, è prevista la partecipazione, tra gli altri, del ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Stefania Prestigiacomo, del vice presidente della Commissione Europea, Antonio Tajani, del Commissario Europeo per l'Ambiente, Janca Potocnik e del Presidente della Regione Sarda, Ugo Cappellacci. Info: www.mareamico.it

CONVEGNI E' organizzata dall'associazione ecologico-scientifica Mareamico.

Al via la "Rassegna del mare"

di Patricia Lupi

ALGHERO - Per l'anno della Biodiversità si sono riuniti ad Alghero gli stati generali del mare in occasione della XXI Rassegna del Mare, la manifestazione annuale più rilevante dell'associazione ecologico-scientifica Mareamico, realizzata con il sostegno del ministero dell'ambiente e del ministero per le politiche agricole e forestali. La rassegna del mare, da oltre 20 anni, riunisce in varie località italiane i vertici della politica e della ricerca scientifica, per fare il punto sulla tutela e valorizzazione del "bene mare" ma, soprattutto, per lanciare importanti iniziative di cooperazione tra Stati, università, associazioni ed organizzazioni non governative. L'associazione mareamico anno-



Al centro l'ammiraglio Pollastrini, Maria Gianì e Pino Lucchesi



Associazione Ecologica Scientifica di Protezione Ambientale
 Piazza Benedetto Cairoli, 2 - 00186 Roma
 Tel./Fax 06.68212575 - 06.68301592 - www.mareamico.it